

L'informazione
in tempo reale

SUL VIDEOCENTER

WWW.ITALIAOGGI.IT

Forum

Imprese e mercati

L'informazione
in tempo reale

SUL VIDEOCENTER

WWW.ITALIAOGGI.IT

IL GIORNALE DELL'IMPRENDITORIA DIFFUSA

Tra le misure proposte dalla Cna per scongiurare la crisi occupazionale anche la riduzione dell'Iva

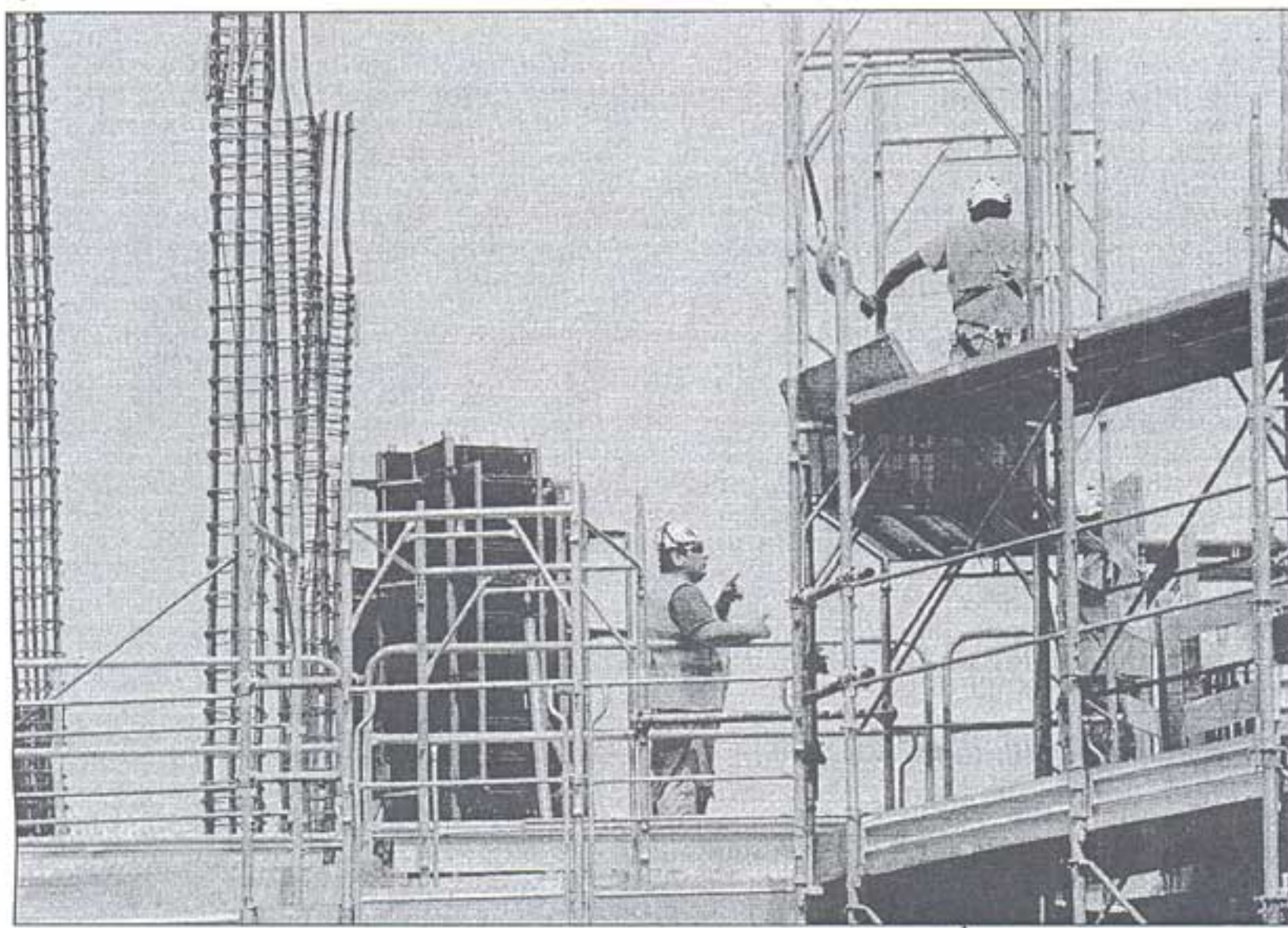
Edilizia, il rilancio passa dalle pmi

Privilegiare il piano per le opere pubbliche di piccole dimensioni

PAGINE A CURA
DI ANTONIO RANALLI

Un programma di opere pubbliche di piccole dimensioni, lo sblocco dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione, la revisione degli studi di settore e la diminuzione delle aliquote Iva. Queste le misure individuate e proposte dalla Cna al governo per scongiurare le previsioni di una prossima rilevante perdita di posti di lavoro nel settore dell'edilizia.

L'occasione è stata offerta dal recente tavolo interministeriale sulle prospettive del settore delle costruzioni, che si è tenuto la scorsa settimana alla presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Gianni Letta**, del ministro per le infrastrutture, **Altero Matteoli** e del ministro per i rapporti con le regioni, **Raffaele Fitto**. «La cosa che più ci preoccupa in questo momento di crisi acuta del comparto», ha spiegato il presidente di Cna Costruzioni, **Rinaldo Incerpi**, «è la perdita di posti di lavoro, che a fine anno si sti-



Cna stima che a fine anno la perdita di posti di lavoro nel settore delle costruzioni possa raggiungere le 100 mila unità

Incerpi, «di estendere il piano, favorirne la capacità di intervenire sulla qualità dei nostri sistemi locali e accelerarne i tempi di approvazione». A questo fine Cna Costruzioni ha chiesto di apportare alcuni correttivi al patto di stabilità interno alle amministrazioni locali per offrire un ulteriore contributo alla ripresa del paese. «Molti comuni ed enti locali hanno risorse a disposizione, ma non le possono spendere», prosegue il presidente dell'Unione costruttori della Cna. «Il sottosegretario Letta ci ha comunicato che non è possibile annullare il patto di stabilità, ma ha spiegato che il governo metterà a disposizione delle amministrazioni territoriali delle risorse per fronteggiare questo problema. Non è la cura definitiva, ma è sicuramente qualcosa per alleviare la sofferenza».

Altro problema diffuso, che affligge tutte le piccole e medie imprese, riguarda i crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Il recente decreto legge n. 78/2009 e il decreto ministeriale sulla certificazione dei crediti hanno previsto, tra le altre cose, che l'impresa possa chiedere a regioni o enti locali, entro il 31 dicembre 2009, la certifica-

zione dei crediti «certi, liquidi ed esigibili», per poterli poi cedere a banche o intermediari finanziari. Un aspetto che lascia qualche perplessità, dato che solo pochi enti organizzati e «virtuosi» potranno rilasciare la certificazione. «A causa dei ritardi nei pagamenti», spiega Incerpi, «molte piccole e medie imprese si trovano in difficoltà, accresciuta dalla stretta creditizia operata dalle banche. Al problema dei crediti si deve aggiungere anche il fatto che le pmi non possono partecipare all'affidamento dei lavori di grandi dimensioni finanziati dal governo. Per questo», aggiunge Incerpi, «chiediamo che le nostre imprese, più radicate sul territorio e quindi capaci di interventi più capillari e mirati, siano messe in grado di partecipare ai progetti cantierabili già da subito». Cna ha apprezzato l'impegno del governo sull'housing sociale. La Corte dei conti ha dato il via libera alla delibera del Cipe dell'8 maggio scorso che ha sbloccato 200 milioni di euro per il social housing regionale e 150 milioni da versare sul fondo nel quale sarà coinvolta anche la Cassa depositi e prestiti. È stata annunciata anche la firma da parte del presidente del consiglio del decreto per

l'effettiva ripartizione dei fondi tra le regioni.

«Il provvedimento, oltre a rispondere a un'esigenza sociale, potrà avere effetti positivi sull'offerta di lavoro per le imprese che operano nel residenziale, settore che ha subito un brusco stop dovuto alla crisi e anche alla mancanza di fiducia». Nel corso del tavolo interministeriale sono stati affrontati anche gli aspetti fiscali. «La revisione degli studi di settore è indispensabile», spiega il presidente di Cna Costruzioni, «visto che i dati relativi all'edilizia, riferiti al 2007 e al 2008 e su cui vengono calcolati gli anticipi e i pagamenti, stanno mettendo in difficoltà gran parte delle imprese».

Le cifre per forza di cose devono essere riviste. «Le nostre imprese negli ultimi due anni», continua Incerpi, «hanno subito una forte riduzione dei fatturati e dei redditi, e gli studi di settore davano già in molti casi risultati non conformi al reale anche prima della crisi. Abbiamo riscontrato un'apertura da parte del governo su questo punto, ma la questione deve essere affrontata con urgenza. Le pmi del settore edile chiedono anche una riduzione dell'aliquota Iva sugli immobili di nuova costruzione e la so-

spensione della normativa che prevede che, se un immobile a uso abitativo viene venduto dopo quattro anni dalla conclusione dei lavori, diviene esente da Iva, il che costringe l'impresa a restituire l'Iva che si era detratta nella fase di costruzio-

Cna ha chiesto un intervento legislativo per garantire la qualificazione del settore e la sicurezza sia di chi lavora sia degli utenti delle costruzioni

ne del fabbricato. Un intervento positivo sull'Iva in un momento come questo, in cui le aziende devono affrontare la contrazione del mercato e riorganizzare la propria attività, rappresenterebbe un segnale importante. Comprendiamo che sul paese grava un debito pubblico molto alto, sappiamo che dobbiamo compiere un determinato percorso, ma è necessario rilanciare l'economia per generare nuova occupazione e quindi creare benessere sociale».

Infine, Cna Costruzioni ha chiesto un intervento legislativo per garantire la qualificazione del settore e la sicurezza sia di chi lavora sia degli utenti delle costruzioni. La Confederazione, infatti, propone da anni una legge che introduca un sistema di selezione degli operatori. «Viviamo il paradosso», sottolinea Incerpi, «di un sistema caratterizzato da una molteplicità di dispositivi normativi, di controllo, di verifica e accertamento della regolarità contributiva, del rispetto formale delle norme di sicurezza, ma nel quale manca un meccanismo di filtro per chi inizia un'attività imprenditoriale nel settore».

Una normativa sulla qualificazione potrebbe rappresentare un efficace strumento di selezione di coloro che accedono a un comparto che ha visto negli ultimi dieci anni una crescita tumultuosa e incontrollata del numero delle imprese. Attualmente», conclude Incerpi, «la proposta è in corso di esame presso la Commissione ambiente della camera insieme ad altre sulla disciplina dell'accesso alla professione di costruttore edile».

Un problema diffuso, che affligge tutte le piccole e medie imprese, riguarda i crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni

ma possa raggiungere le 100 mila unità. Per questo motivo abbiamo avanzato al governo alcune proposte, che sono state accolte in maniera positiva. La nostra è una realtà importante, costituita da oltre 600 mila imprese artigiane e piccole e medie imprese che contano circa un milione di addetti». Tra le richieste avanzate c'è quella di estendere a tutto il territorio nazionale il recente piano approvato dal Cipe, che destina 825 milioni di euro a opere medio-piccole solo nel Mezzogiorno. Gli elenchi delle opere considerate d'interesse saranno presentati al Cipe il prossimo ottobre e nel febbraio 2010, con un conseguente allungamento dei tempi di attesa. «Chiediamo», prosegue

Firmato il decreto sull'housing sociale, si attendono le leggi regionali per il rilancio del settore

Piano casa, la parola alle regioni

La Cna: un'occasione per riqualificare il patrimonio edilizio

Con la firma del decreto da parte del presidente del consiglio, **Silvio Berlusconi**, si è concluso l'iter procedurale per il concreto avvio del Piano casa, che si prefigge l'obiettivo di realizzare 100 mila alloggi in cinque anni. A dare l'annuncio è stato il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, **Altero Matteoli**. La firma al decreto presidenziale fa seguito al parere favorevole espresso sullo stesso Piano dalla Conferenza unificata stato-regioni e dal Cipe. Il Piano prevede interventi diversificati a seconda delle categorie interessate, disponibilità di finanziamenti pubblici e privati da utilizzare con procedure snelle, incentivi e agevolazioni fiscali. Gli alloggi saranno destinati sia in proprietà quali prima casa sia in locazione a canone sostenibile e a canone sociale. Beneficiari del Piano sono nuclei familiari a basso reddito, giovani coppie, anziani in condizioni sociali svantaggiate, studenti fuori sede, sfrattati,



Il Piano casa ha l'obiettivo di realizzare 100 mila alloggi in cinque anni

immigrati regolari a basso reddito residenti da almeno dieci anni in Italia o da cinque nella stessa regione. Una firma attesa da tempo dalle piccole e medie imprese, e sollecitata proprio in occasione

del recente Tavolo interministeriale sulle prospettive del settore delle costruzioni. Il ministro Matteoli ha spiegato che «parte così la realizzazione di un ambizioso piano di alloggi che avrà positive

ripercussioni sociali e che amplierà l'offerta di lavoro nel settore delle imprese edilizie su tutto il territorio del paese. Inizialmente si prevede un intervento di 200 milioni di euro che diventeranno 550 milioni con prossimi stanziamenti. Il piano consiste in un insieme di interventi di edilizia residenziale pubblica, project financing, agevolazioni alle cooperative edilizie e un sistema integrato di fondi immobiliari, cui è devoluto uno stanziamento di 150 milioni di euro, che a regime si stima attrarrà investimenti per 3 miliardi di euro. Il tutto», ha specificato il ministro, «da attivare con la collaborazione anche finanziaria di regioni ed enti locali. Tra l'altro è prevista la valorizzazione di aree demaniali con la loro riqualificazione urbana».

Piano casa 2, regioni in ritardo

Per quanto riguarda invece il piano per il rilancio dell'edilizia (il cosiddetto Piano casa 2) le preoccupazioni maggio-

ri sono dovute ai ritardi delle regioni. Infatti, sulla base di quanto concordato lo scorso 1° aprile tra stato e regioni, queste ultime, entro il 30 giugno, avrebbero dovuto attuare con proprie leggi gli interventi per favorire il rilancio dell'edilizia, prevedendo la possibilità di ampliamento degli immobili esistenti, di demolizione e ricostruzione, di sostituzione edilizia. Allo stato attuale solo cinque regioni (Toscana, Umbria, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, cui si aggiunge la provincia autonoma di Bolzano) hanno approvato definitivamente la legge regionale. «Le leggi finora emanate», spiegano da Cna Costruzioni, «hanno attuato i livelli minimi previsti dall'accordo stato-regioni, sia per gli ampliamenti che per le ricostruzioni».

Sono stati adottati comunque, nella quasi generalità dei casi, vincoli che collegano gli aumenti di cubatura a parametri di efficienza energetica e sostenibilità ambientale, secondo quanto proposto dalla Cna che, fin dall'inizio del dibattito sul Piano, ha sostenuto la necessità che un provvedimento utile per rilanciare il settore potesse essere anche l'occasione per la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio, possibilmente anche quello non residenziale. Alcune delle leggi regionali estendono i benefici dell'aumento di cubatura, a determinate condizioni, anche agli edifici produttivi e artigianali (Emilia-Romagna, Marche, Veneto, Piemonte).

«A fronte delle leggi già emanate», prosegue la Confederazione, «ci sono ancora regioni in cui l'approvazione dei provvedimenti ritarda e in alcuni casi non è neppure iniziato l'iter. È auspicabile, per consentire al settore di far fronte alla crisi in atto, che i tempi siano molto rapidi». Il presidente di Unione Costruzioni-Cna, **Rinaldo Incerpi**, ha inoltre evidenziato «i rischi di un'eccessiva frammentazione della disciplina che potrebbe disorientare gli operatori. La frammentazione crea dei problemi. L'importante comunque», ribadisce Incerpi, «è che anche le altre regioni si impegnino a dare risposta a breve».

Il Piano casa 2 offre opportunità a chi ha bisogno di ampliare la propria abitazione, dà risposta al cittadino e, soprattutto, può creare uno stimolo economico importante per il settore. Per quanto riguarda, i nostri associati sul territorio si sono confrontati con i vari governi regionali, al fine di offrire indicazioni e un contributo fattivo alla preparazione delle leggi regionali».



Avis mette in moto le piccole e medie imprese.

Se viaggi in auto per lavoro o stai pensando già alla tua vacanza, hai tre buoni motivi per scegliere Avis: sconti fino al 15% sulla tariffa Weekend Standard e fino al 30% sulla tariffa Giornaliera Standard. Inoltre se hai necessità di noleggiare un furgone, Avis ti offre una tariffa a condizioni esclusive.

Per accedere alle speciali condizioni di noleggio auto comunica il Numero di Sconto **AWD N045701** al Centro Prenotazioni **199 100133***. Per prenotare invece la tariffa dedicata al noleggio furgoni comunica il Numero di Sconto **AWD X982001** al Centro Prenotazioni Furgoni **199 191919***.

*Numero soggetto a tariffazione specifica.

Con Avis la tua azienda ha una marcia in più.

www.avisautonoleggio.it

AVIS

We try harder.

LE INTERVISTE PARALLELE/ Mario Mantovani (Pdl) e Raffaella Mariani (Pd)

Un impegno concreto per le imprese edili



Le pmi edili hanno lanciato un grido di allarme. Quali misure sono necessarie per poter ridare vitalità al settore?

Mario Mantovani (Pdl). Il presidente Berlusconi da tempo afferma l'esigenza di rilanciare il settore edile per ridurre il problema del disagio abitativo molto diffuso nel paese e nello stesso tempo rilanciare l'economia in un momento di crisi. Per questo, nei primi cento giorni di governo, si è avviato il Piano casa con l'approvazione della legge 133/2008, provvedimento entrato proprio martedì, con la firma da parte del premier, nella sua fase operativa. E i primi beneficiari saranno proprio le pmi e i cittadini. Il governo ha mantenuto così un altro impegno del programma elettorale, con la realizzazione di un ambizioso piano di alloggi che avrà positive ripercussioni sociali ampliando l'offerta di lavoro nel settore dell'edilizia.

Raffaella Mariani (Pd). Da molti mesi sottolineiamo le difficoltà del comparto edile come testimoniano i tentativi di correggere, attraverso emendamenti, i provvedimenti che si sono succeduti a partire dal primo decreto anticrisi (il dl 185). Il nostro partito ha inoltre presentato nell'Aula di Montecitorio una serie di mozioni su alcuni temi centrali per il comparto: opere infrastrutturali, piano casa, piano di edilizia scolastica, efficienza energetica degli edifici, messa in sicurezza sismica, prevenzione e difesa del suolo. Sappiamo che per andare incontro alle esigenze delle imprese occorre favorire la semplificazione burocratica, investire più risorse economiche e individuare soluzioni che, attraverso l'allentamento, per gli enti locali virtuosi, dei vincoli imposti dal Patto di stabilità, liberino il settore dalla paralisi che interessa gli investimenti pubblici.

Quali possono essere gli strumenti più efficaci per affrontare i problemi del settore edile?

Mantovani. Il settore creditizio deve dimostrare una maggiore apertura al credito per le pmi, anche in considerazione dell'intervento che il governo ha messo in campo a sostegno delle banche al fine di consentire appunto una maggiore disponibilità al credito. È necessaria inoltre la semplificazione delle procedure per il rilascio delle concessioni edilizie che consentano l'immediato inizio dei lavori responsabilizzando i progettisti, che dovranno assumersi l'impegno di attestare il possesso dei requisiti richiesti.

Mariani. Individuare risorse disponibili sia sul fronte delle grandi opere sia per quanto riguarda i piccoli e medi interventi; individuare meccanismi in grado di svincolare dal patto di stabilità tutte quelle amministrazioni e soprattutto quegli enti locali che, pur avendo risorse disponibili, non possono spenderle; consolidare i meccanismi incentivanti per favorire l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati; studiare incentivi fiscali per la messa in sicurezza degli edifici dal punto di vista sismico; riqualificare il patrimonio edilizio esistente e, al tempo stesso, prevedere la possibilità di demolire e ricostruire fabbricati privi di pregio.

È favorevole all'estensione ad altre aree del paese del recente piano approvato dal Cipe, che destina 825 milioni a un piano di opere medio-piccole nel Mezzogiorno?

Mantovani. Quella del Cipe è un'iniziativa che tiene conto delle proposte formulate proprio dai rappresentanti del settore edile. A ciò vanno aggiunti altri 4,7 mld destinati, fra l'altro, alla BreBeMi, alle metropolitane di Torino e di Milano e alla galleria del Frejus. Recentemente sono stati infine sbloccati finanziamenti per oltre 364 mln, che consentiranno, con il concorso economico delle regioni nella misura del 30%, di rilanciare l'economia del settore delle case pubbliche evitando il ricorso a una ennesima proroga degli sfratti. È evidente dunque l'impegno del governo nel sostenere l'economia, le famiglie, i lavoratori e le imprese. Detto questo, l'idea di un piano per il rilancio di opere medio-piccole sul territorio nazionale sarebbe certamente significativa, considerato il momento particolare che vive l'economia. La riqualifi-

cazione delle aree e delle periferie urbane è già inserita nel cosiddetto Piano casa con la legge 133/2008.

Mariani. Sono favorevole e lo abbiamo chiesto anche nella passata Finanziaria. Per quanto riguarda il piano delle grandi opere, dal quale possono derivare molti lavori per le pmi, ci auguriamo che quest'anno il governo metta a disposizione delle risorse consistenti. Nell'allegato Infrastrutture al Dpef sono disponibili, per il 2009, 83 milioni su un totale di investimenti da fare pari a 815 milioni. Per far fronte alla crisi sono necessari interventi concreti: è vero che il Cipe ha approvato un piano programmatico, ma è indispensabile che tale atto sia presto accompagnato da una delibera che elenchi, nel dettaglio, le opere previste ed eroghi finanziamenti già in questo anno. Dobbiamo dire che i tempi si stanno riducendo e per il momento non si profila niente di concreto.

Il ministero dell'economia ha previsto che l'impresa possa chiedere entro il 31 dicembre 2009 a regioni o enti locali la certificazione dei crediti per poterli poi cedere a banche o intermediari finanziari. Non teme che solo poche amministrazioni virtuose riusciranno a rilasciare la certificazione?

Mantovani. È purtroppo ben noto il problema di numerose imprese che sono costrette ad attendere, ben oltre i termini concordati, i pagamenti per lavori effettuati da parte della p.a. Tale situazione poi, nell'attuale contesto di difficoltà economica, appare ancora più urgente. Per questo ricordo che il governo, con il dl 78/2009, ha dato un preciso segnale, con la possibilità di chiedere per la prima volta agli enti locali certificazioni di garanzia, trattandosi spesso di problemi non di bilancio ma di liquidità. Certo, è un primo passo, che interpella anche la responsabilità della nostra classe dirigente nazionale e locale, chiamata a collaborare insieme alle categorie professionali e imprenditoriali per il rilancio del paese.

Mariani. In questo momento diffidiamo dell'aiuto che può venire dal sistema bancario. C'è un grande freno che non aiuta gli operatori. Abbiamo proposto, nel decreto anticrisi, di dare la possibilità agli enti locali e alle regioni di effettuare pagamenti per crediti con piccole e medie imprese così come il governo ha proposto per l'amministrazione centrale. Ci auguriamo di avere, nei prossimi giorni, risposte positive.

Le associazioni dell'artigianato e delle pmi chiedono da tempo che venga introdotto un sistema di selezione degli operatori che accedono al settore basato sulla formazione e sull'esperienza. Ritiene utile l'introduzione di tale normativa?

Mantovani. Attualmente chi governa l'accesso al settore economico delle pmi sono gli organismi di attestazione denominati Soa che il dpr 34/2000 ha previsto in sostituzione dell'albo nazionale dei costruttori. Evidentemente le attese degli operatori economici del settore sono state eluse e adesso si chiede giustamente una sorta di revisione delle regole. Ritengo ad esempio che tra i requisiti di valutazione possano essere ricompresi: l'iscrizione al registro delle ditte artigiane per un determinato periodo di tempo e la solvibilità economica, requisiti essenziali per esercitare l'attività di imprenditore. Sarebbe altresì utile prevedere premialità o riduzioni, in occasione delle verifiche triennali, in presenza di contenziosi aperti con le p.a. o in presenza di opere non collaudate.

Mariani. Abbiamo aderito, con la proposta che ha come primo firmatario Ermete Realacci, a questa impostazione. I temi della legalità, della sicurezza sul lavoro, dell'emersione del lavoro nero possono trovare una risposta credibile e concreta nel miglioramento dell'intero sistema. Noi pensiamo che si possano tutelare i cittadini e le imprese attraverso la qualificazione del settore e della professionalità degli operatori. Molte cose dobbiamo ancora fare nella direzione dell'innovazione e delle tecniche costruttive. Cito due temi che ci stanno particolarmente a cuore: l'efficienza energetica e la messa in sicurezza sismica.



Pensiamo che si possano tutelare i cittadini e le imprese attraverso la qualificazione del settore e della professionalità degli operatori

È necessaria la semplificazione delle procedure per il rilascio delle concessioni edilizie in modo da consentire l'immediato inizio dei lavori

Mario Mantovani

Nato ad Arconate (Mi) il 28 luglio 1950

PARTITO

Popolo della libertà

ATTIVITÀ

Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti

ESPERIENZE

Sindaco di Arconate. Parlamentare europeo nella V e VI legislatura, alle ultime elezioni politiche è stato eletto senatore

Raffaella Mariani

Nata a San Romano in Garfagnana (Lu) il 22 aprile 1960

PARTITO

Partito democratico

ATTIVITÀ

Componente della VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici

ESPERIENZE

Dal 2006 ha ricoperto, fino al termine della legislatura, la carica di capogruppo di maggioranza nella Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della camera



**Dopodomani
il materiale
dev'essere a Berlino.**

Oggi lo affido a GLS.

GLS è il corriere espresso che ha sempre una risposta alle tue esigenze. Grazie a una rete capillare diffusa su tutto il territorio italiano composta da **134 Sedi** e **10 Centri di Smistamento**, consegna in 24-48 ore anche nelle località periferiche, rispondendo alle richieste di oltre **110.000 clienti**. Anche in Europa **GLS** ha i numeri giusti: presente in **36 Paesi** diversi con **36 Centri di Smistamento** e **678 Sedi** ti assicura i più elevati standard qualitativi per solidità, sicurezza, flessibilità ed efficienza.

Numero Verde 800 331393 www.gls-italy.com